

**Fonderie Limone, stasera ore 19,30**

“La donna serpente” versione di Gozzi  
apre il progetto Stabile-Regio per giovani

**SILVIA FRANCIA**

Si apre nel segno di Gozzi la collaborazione tra la Scuola di Teatro del Tst, diretta da **Valter Malosti**, e il Regio.

Lo Stabile, difatti, partecipa al «Festival Alfredo Casella» organizzato dal Regio, con un progetto a misura di giovani, con i ventidue allievi del primo anno della scuola, coinvolti - tutti a rotazione - nella mise en espace del testo di Carlo Gozzi «La donna serpente», con la supervisione registica dello stesso **Malosti**.

«Sono tanti gli spunti che rendono intrigante questo appuntamento con Gozzi - spiega il regista torinese - a partire dal dato meramente geografico e dal rapporto di Gozzi con Torino». E, a ripro-

va, **Malosti** ricorda i versi scritti dallo stesso drammaturgo veneziano, fiero avversario di Goldoni, in occasione della sortita del suo lavoro su territorio subalpino: «Se in questa liberal scena indulgente/ fur le mest'opre e le facete accolte/ d'un comico drappello che umilmente/ chiede supplice il ben ch'ebbe altre volte,/ piaccia a Torin metropoli clemente, / in cui le grazie son tutte raccolte,/ per cambiar di persone, o di stagioni,/ a non scemargli i consueti doni». C'è di più: ad allestire in teatro l'opera di Gozzi era la Compagnia di Antonio Sacchi, molto nota all'epoca, per cui l'autore scriveva senza alcun compenso. «La truppa di Sacchi passava spesso da Torino e lo stesso capocomico pare abbia ballato, da

provetto danzatore, proprio al Regio in una delle sue ultime apparizioni torinesi».

«La donna serpente», rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1762, è ispirata, quanto a temi narrativi, a una novella de «Le mille e una notte», originalmente rielaborata. Si racconta la storia della fata Cherestani, che rinuncia all'immortalità per amore del principe Farruscad.

«Una vicenda di intrighi, sortilegi, guerre sanguinose e prove iniziatiche, che può sembrare apparentemente lontana dal mondo dei giovani ma, di fatto, è adattissima a interpreti ancora in erba, ma pieni di energia» commenta **Malosti**. Che spiega: «In quella che l'autore stesso definisce una “fiaba teatrale tragicomica in tre atti” i personaggi giovani sono tantissimi e l'azione

richiede una grande fisicità. Ma, soprattutto, il testo offre l'occasione per cimentarsi con una lingua italiana di rara purezza e con passaggi tra registri diversi, dal dramma alla commedia. Si tratta, insomma, di un ottimo banco di prova, per undici ragazzi e altrettante ragazze che studiano per diventare attori e che, in questo spettacolo, mi pare diano dello ottimo prova di sè».

Gli allievi della scuola hanno studiato l'opera gozziana guidati dalla curatrice dell'edizione critica Giulietta Bazoli, e affrontano per la prima volta pubblicamente la scena con questo lavoro. L'appuntamento è alle **Fonderie Limone** (sala piccola), questa sera alle 19,30, domani e giovedì alle 20,45, a ingresso libero sino a esaurimento posti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Maestro e allievi**  
**Valter Malosti** (al centro)  
con i 22 giovani  
del primo anno della scuola  
del teatro Stabile  
che a rotazione reciteranno ne  
«La donna serpente» di Gozzi

